

conservarono alcuni anni dopo un piccolo numero di piazze, e la maggior parte delle provincie da essi possedute si trovavano allora divise fra tre principi mussulmani, il più debole dei quali da principio fu il fondatore del regno di Granata, abbiamo creduto dover continuare questa epoca sino al tempo in cui la morte di Motawkel ben-Hud passar fece Granata in potere di Mohammed ben Al-Ahmar, il qual tempo coincide colla presa di Cordova e di Valenza fatta dai Cristiani.

Dei tre stati che comprendevano allora la Spagna mussulmana, Abu Djomail Zeyan possedeva appena la metà del regno di Valenza e la sua capitale. Tutto il resto, cioè l'Andalusia, i regni di Murcia e di Granata ed alcuni distretti di quello di Valenza erano in potere di Ben-Hud, meno le piazze che gli avea tolte di fresco Ben Al-Ahmar; ma la cura ch'erasi data di formare una potenza capace di resistere ai Cristiani fu la cagione dell'effimera sua durata. La sua ambizione risvegliò la loro diffidenza, nel tempo stesso che la gelosia de' suoi rivali gli suscitava una folla di nemici.

Mentre egli procurava di arrestare i progressi della rivolta di Ben-Ahmar, il re di Castiglia, favorito dalle guerre civili dei Mori, continuava le sue devastazioni nell'Andalusia. Avendo prese molte piazze forti, tra cui Palma, di cui trucidar fece senza distinzione gli abitanti, sparse con così tremendo esempio un tale spavento, che poté penetrar senza ostacolo sino a Xerez, e si accampò sulle sponde del Guadalète, così celebre per la sconfitta dell'ultimo re dei Visigoti. Ben-Hud, poco inquietato nei vantaggi che otteneva contra lui il suo nuovo rivale dei dintorni di Granata, raccolse tutte le sue forze e marciò contra i nemici dell'islamismo. Al suo avvicinarsi, i Cristiani, imbarazzati dal gran numero di prigionieri, li trucidarono spietatamente⁽¹⁾ e si disposero in battaglia. Dopo sanguinosa azione, in cui le due armate combatterono furiosamente, i Mussulmani si ripiegarono verso un bosco di oliveti, si sottrassero ai vincitori, e

(1) Il fatto è certo, ma gli autori spagnuoli lo attribuiscono ai loro generali, e gli storici arabi sembrano accagionare Ferdinando stesso. Conde avrebbe dovuto giustificare da tal atto di barbarie la memoria di quel monarca.